

Guerra alla guerra

Abbiamo ricevuto diverse sollecitazioni ad esprimere una presa di posizione sulla questione della guerra di cui tanto si sente parlare.

Pensiamo che la cosa migliore sia far parlare chi, avendo subito in prima persona gli orrori della guerra, scrisse per se stesso e per le generazioni future l'articolo 11 della costituzione italiana che recita:

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali

Proprio da questo dettato le organizzazioni sindacali hanno preso spunto per scrivere i loro statuti.

Quello della C.G.I.L., ad esempio, all'articolo due recita:

La Cgil basa i propri programmi e le proprie azioni sui dettati della Costituzione della Repubblica e ne propugna la piena attuazione.

Considera la pace tra i popoli bene supremo dell'umanità.

La Cgil ispira la sua azione alla conquista di rapporti internazionali in cui tutti i popoli vivano insieme nella sicurezza e in pace, impegnati a preservare durevolmente l'umanità e la natura, liberi di scegliere i propri destini e di determinare le proprie forme di governo, di trarre vantaggio dalle proprie risorse, nel quadro di scambi giusti e rivolti al progresso e allo sviluppo equilibrato tra le diverse aree del mondo, a partire da un rapporto equilibrato tra i Paesi industrializzati e quelli del sud del mondo, ad un nuovo ordine economico, ecologico, culturale e in materia di diritti umani.

La Cgil considera la solidarietà attiva tra i lavoratori di tutti i Paesi e le loro organizzazioni sindacali rappresentative, un fattore decisivo per la pace, per l'affermazione dei diritti umani, civili e sindacali e della democrazia politica, economica e sociale, per l'indipendenza nazionale e la piena tutela dell'identità culturale ed etnica di ogni popolo.

Cosa potremmo aggiungere?

Che siamo disposti a combattere, ma per la difesa di questi principi, contro l'oppressione di tanti e non per il privilegio di pochi.